

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510Fondato nel 1876  www.corriere.itRoma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

iPad 2

Un aiuto subito



Alluvione Levante ligure e Lunigiana

Il Corriere della Sera e Tg La7 hanno promosso una raccolta fondi per le popolazioni colpite dal maltempo. I versamenti si possono effettuare al conto corrente **IT800306905061100000000567**. «Un aiuto subito. Alluvione Levante ligure e Lunigiana» presso Banca Intesa Sanpaolo, filiale di Roma, viale Lina Cavalieri 236

CORRIERE DELLA SERA TG 7



Su Sette

Io mangio italiano
Numero specialeOggi in edicola
con il CorriereCon
Vodafone
hai di più

L'alluvione

I morti sono almeno sette, una decina i dispersi. Dopo la Liguria, travolta dal maltempo la Toscana. L'autostrada A 12 ancora chiusa



Veduta aerea degli effetti dell'alluvione ad Aulla, in provincia di Massa Carrara: fango, rovine e decine di automobili trascinate dall'acqua

Quei corpi nel fiume di fango Un intero paese spazzato via

Sono almeno sette i morti del nubifragio che ha devastato il Levante ligure e la Lunigiana: quattro a Borghetto, due ad Aulla, uno a Monterosso (il corpo non è stato ancora recuperato). Un bilancio che non è definitivo e che potrebbe peggiorare, poiché si contano una decina di dispersi. Centinaia gli sfollati.

DA PAGINA 12 A PAGINA 17
Alberti, Dellacasa
Gasperetti, Pasqualetto

Nel Borghetto sommerso in pochi secondi

di MARCO IMARISIO

«Trascinati via da due grandi onde». Nelle parole dei superstiti il dolore di Borghetto di Vara, paesino devastato in pochi secondi dalla potenza dell'acqua.

A PAGINA 13

Come difendersi dalle devastanti bombe d'acqua

di V. PICCOLILLO

Dopo la catastrofe, si grida alla mancata prevenzione. Per gli esperti, queste «bombe d'acqua» in grado di mietere vittime in poche ore si possono evitare.

A PAGINA 17

Il vertice di Bruxelles «accoglie con favore e apprezzamento» le misure. Pd e Udc: niente di serio. Il sindacato: un attacco al lavoro

Il piano italiano supera il test europeo

La lettera di Berlusconi: licenziamenti più facili e in pensione a 67 anni

IL VIZIO DELLO SCORPIONE

di ANTONIO POLITO

Prima di partire per Bruxelles, la signora Merkel ha ricevuto il voto di 503 deputati del Bundestag (i contrari sono stati appena 89), che l'autorizzavano a negoziare un accordo. Prima di partire da Roma, Silvio Berlusconi non ha avuto neanche la firma del suo ministro del Tesoro in calce alla lettera di intenti che ha portato a Bruxelles. Su quelle sedici pagine, ultima spiaggia del governo, Giulio Tremonti non ha voluto lasciare impronte digitali, comportandosi come uno che «non l'ha neanche vista». E l'ultimo drammatico confronto con Berlusconi non sembra essere stato sul merito del testo, ma sull'invito reciproco al passo indietro. Se è ancora comprensibile che il capo dell'opposizione ripeta che ogni misura è inutile

se non si manda a casa il premier, è del tutto impossibile che lo pensi un ministro del suo governo, tra l'altro deputato a sorvegliare il Tesoro, a garantire le Finanze e a far quadrare il Bilancio.

È qui certamente all'opera, pur in un'ora drammatica della storia repubblicana, quella sindrome dello scorpione che sembra aver contagiato anche i migliori esponenti della nostra classe dirigente. Lo scorpione punge e affoga la rana che lo sta portando sulla schiena anche se così affoga se stesso; semplicemente perché è scorpione, ed è nella sua natura pungere. Allo stesso modo Umberto Bossi si comporta con Mario Draghi, l'italiano che guiderà la Bce, accusandolo addirittura di voler pugnare il governo del suo Paese.

CONTINUA A PAGINA 2

Giannelli

PENSIONE EUROPA



Pubblica amministrazione

Tagli? Palazzo Chigi assume In arrivo altri 33 dipendenti

di SERGIO RIZZO

Crisi o non crisi, approvato ad agosto il blocco delle assunzioni, Palazzo Chigi fa ora un decreto, firmato dal ministro Brunetta, che spiana la strada a 33 nuovi ingressi nell'organico alla presidenza del Consiglio.

A PAGINA 19

Arrivano i primi sì al piano italiano per la crescita. Bruxelles esprime apprezzamento per le nuove misure varate dal governo. La lettera del premier Berlusconi: licenziamenti più facili e in pensione a 67 anni dal 2026. Protesta l'opposizione. Il sindacato: un attacco al lavoro.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

OPPOSIZIONE, L'ALTRA INCOGNITA CHE PREOCCUPA BRUXELLES

di FRANCO VENTURINI

Abbasso Berlusconi, ma viva chi? Se anche l'Europa volesse adottare un linguaggio da stadio, in Italia non saprebbe per chi fare il tifo. Perché se l'attuale governo sembra ormai un limone spremuto, l'opposizione che potrebbe sostituirlo è un enigma.

CONTINUA A PAGINA 11

Maggioranza sconfitta. La Lega contro Fini: vada via Il governo va sotto due volte Bossi: dico io quando si vota

Governo battuto due volte alla Camera. La maggioranza è stata di nuovo sconfitta nonostante il governo schierasse in aula una pattuglia di ministri e sottosegretari. Il leader leghista Umberto Bossi: dico io quando si vota. E il Carroccio attacca Gianfranco Fini: via dalla presidenza della Camera.

A PAGINA 9 Martirano

Consultata Roma

Una forza multinazionale per la Libia

di MAURIZIO CAPRARA

A PAGINA 21

Insider trading

Ex manager Goldman Sachs in manette

di MASSIMO GAGGI

A PAGINA 22

Credere e sapere

UN NUOVO UMANESIMO IN DIECI PRINCIPI

di JULIA KRISTEVA



Che cos'è l'umanesimo? Un grande punto interrogativo da affrontare con la massima serietà? È nella tradizione europea, greco-giudaico-cristiana, che si è prodotto questo evento che non cessa di promettere, di deludere e di rifondarsi. Quando Gesù si descrive (Giovanni 8,24) negli stessi termini di Elohim che si rivolge a Mosè (Esodo 3,14), dicendo: «Io sono», egli definisce l'uomo — anticipando così l'umanesimo — come una «singolarità indistruttibile» (secondo l'espressione di Benedetto XVI).

CONTINUA ALLE PAGINE 40 E 41

GIANRICO
CAROFIGLIO

IL NUOVO ROMANZO

IL SILENZIO
DELL'ONDA

Rizzoli

www.gianricocarofiglio.com

Le spese per il veterinario tra gli indicatori di ricchezza dell'Agenzia delle Entrate Se il cane entra nel redditometro

di DANILO MAINARDI

Le cure per gli animali nel redditometro. Possedere un cane o un gatto e farlo curare quando è malato è un segno di ricchezza, come avere uno yacht? E fa diventare potenziali evasori? Protestano gli specialisti. La denuncia è dell'Associazione nazionale veterinari, tra le categorie del nuovo redditometro presentato all'Agenzia delle Entrate.

A PAGINA 31

Serie A: a San Siro 4-1 dei rossoneri sul Parma



Milan, super Nocerino
Per l'Inter solo pari
Vittoria del Napoli
E la Juve resta prima

LAPRESSE

RISULTATI, SERVIZI E COMMENTI

DA PAGINA 51 A PAGINA 57



UN FILM DI CRISTINA COMENCINI

quando la notte

CLAUDIA PANDOLFI FILIPPO TIMI

DA DOMANI AL CINEMA

cattleya cinema

www.quandolanotte.it

Cultura

My name is ARTÒ!
Il salone delle nuove eccellenze artigiane tra arte e design.
TORINO LINGOTTO FIERE
4-7 novembre 2011

Idee Julia Kristeva, filosofa e psicoanalista, riflette sulle fondamenta della cultura occidentale. Anticipiamo il testo che leggerà oggi ad Assisi

Regole per un nuovo umanesimo

Il «bisogno di credere», il «desiderio di sapere»: dialogo tra religioni e ateismo

di JULIA KRISTEVA

SEGUE DALLA PRIMA

Singularità indistruttibile che non solo lo ricollega al divino attraverso la genealogia di Abramo (come faceva già il popolo di Israele), ma che innova. Giacché l'«Io sono» di Gesù si estende dal passato e dal presente al futuro e all'Universo; il Roveto ardente e la Croce diventano universali.

Quando il Rinascimento con Erasmo, poi l'Illuminismo con Diderot, con Voltaire, con Rousseau, ma anche con il Marchese de Sade, e via via fino a quell'ebreo ateo che è stato Sigmund Freud, proclamano la libertà degli uomini e delle donne di ribellarsi contro i dogmi e le oppressioni, la libertà di emancipare gli spiriti e i corpi, di mettere in discussione ogni certezza, comandamento o valore — aprono forse essi la porta a un nichilismo apocalittico? Attaccandosi all'oscurantismo,



la secolarizzazione ha dimenticato di interrogarsi sul bisogno di credere che è sotteso al desiderio di sapere, così come sui limiti da porre al desiderio di morte — per vivere insieme. Tuttavia, non è l'umanesimo, sono le derive settarie, tecnicistiche e negazionistiche della secolarizzazione che sono precipitate nella «banalità del male», e che oggi favoriscono l'automatizzazione in atto della specie umana. «Non abbiate paura!», queste parole di Giovanni Paolo II non erano rivolte solamente ai credenti, che incoraggiavano a resistere al totalitarismo. L'invocazione di questo Papa — apostolo dei diritti dell'uomo — ci incita anche a non temere la cultura europea, ma al contrario ad osare l'umanesimo: costruendo complicità tra l'umanesimo cristiano e quello che, scaturito dal Rinascimento e dai Lumi, ambisce a rischiare le vie rischiose della libertà.

Ecco perché, in questa vostra terra d'Assisi, i miei pensieri si rivolgono a san Francesco: che non cerca «tanto di essere compreso, ma di comprendere», «non tanto di essere amato, ma di amare»; che suscita la spiritualità delle donne con l'opera di santa Chiara; che pone il bambino nel cuore della cultura europea creando la festa di Natale; e che, poco prima di morire, da vero umanista ante litteram, manda la sua lettera «a tutti gli abitanti del mondo». Penso anche a Giotto che dispiega i testi sacri in un insieme di immagini viventi della vita quotidiana degli uomini e delle donne del suo tempo, e sfida il mondo mo-

L'autrice

◆ Anticipiamo il testo che oggi Julia Kristeva leggerà alla Giornata interreligiosa per la pace di Assisi. Nata nel 1941 in Bulgaria, la Kristeva vive a Parigi. Linguista, psicoanalista e filosofa, ha collaborato con Foucault, Barthes, Derrida e Philippe Sollers, che ha sposato nel 1967.

◆ Le sue opere sono editi in Italia da Donzelli. Appena usciti in libreria: «Il loro sguardo buca le nostre ombre. Dialogo tra un non credente e un credente sull'handicap e la paura del diverso», con Jean Vanier (pp. 222, € 16); e il volume collettivo, con uno scritto della Kristeva, «Il cortile dei gentili. Credenti e non credenti di fronte al mondo d'oggi» (pp. 148, € 16,50).



dero a scuotersi dal rito tossico dello spettacolo oggi onnipotente.

Ed è Dante Alighieri che mi interpella in questo istante, quando celebra san Francesco nel *Paradiso* della sua *Divina Commedia*. Dante ha fondato una teologia cattolica dell'umanesimo dimostrando che l'umanesimo esiste solo ed in quanto noi trascendiamo il linguaggio attraverso l'invenzione di nuovi linguaggi: come lui stesso ha fatto, scrivendo in uno «Stil novo» la lingua italiana corrente, e inventando neologismi. «Oltrepassare l'umano nell'umano» («trasumanar», *Paradiso*, I, 69), questo — dice Dante — sarà il cammino della verità. Si tratterà di «annodare» — nel senso di «accoppiare», di vedere come si annodano il cerchio e l'immagine dentro un rosone (come l'una si «indova» nell'altra, come si posiziona, come si mette in quel «dove», *Paradiso*, XXXIII, 138) — si tratterà di annodare il divino con l'umano nel Cristo, di annodare il fisico e lo psichico nell'umano.

Di questo umanesimo cristiano, inteso come un «oltrepassamento» dell'umano, come l'accoppiamento dei desideri e del senso attraverso il linguaggio — purché si tratti di un linguaggio d'amore — l'umanesimo secolarizzato è l'erede spesso inconsapevole. Se ne separa, affinando le sue proprie logiche, di cui vorrei delineare dieci principi. Che non sono dieci comandamenti, ma dieci inviti a pensare dei ponti tra di noi.

1. *L'umanesimo del XXI secolo non è un teomorfismo.* L'Uomo Maschile non esiste. Non esistono né «valori» né «fini» superiori, non c'è nessun approdo del divino presso gli atti più alti di quegli uomini che dal Rinascimento in poi si sono chiamati «genii». Dopo la Shoah e il Gulag, l'umanesimo ha il dovere di ricordare agli uomini e alle donne che se noi ci consideriamo come i soli legislatori, è solo grazie alla continua messa in discussione della nostra situazione personale, storica e sociale che possiamo decidere della società e della storia.

2. *Processo di continua rifondazione,* l'umanesimo si sviluppa necessariamente attraverso rotture che sono innovazioni (il termine biblico *hiddouch* significa inaugurazione-innovazione-rinnovamento; *enkainosis* e *anakainosis*; *novatio* e *renovatio*). Conoscere intimamente l'eredità greco-giudaico-cristiana, metterla sotto rigoroso esame, *trasvalutare* (Nietzsche) la tradizione: non c'è altro mezzo per combattere l'ignoranza e la censura, e facilitare così la coabitazione delle memorie culturali costruitesi nel corso della storia.

3. *Figlio della cultura europea,* l'umanesimo è l'incontro di differenze culturali favorite dalla globalizzazione e dall'informatizzazione. L'umanesimo rispetta, traduce e rivaluta

Fedi Nessuna preghiera in pubblico

«I cristiani non siano lupi tra i lupi» Il Papa oggi ad Assisi

DAL NOSTRO INVIATO

ASSISI — «I cristiani non devono mai cedere alla tentazione di diventare lupi fra i lupi». Nella preghiera alla vigilia dell'incontro di Assisi, il Papa ricorda in San Pietro l'essenziale: «Non è con il potere, la forza, la violenza che il regno di pace di Cristo si estende». Stamattina, assieme a trecento rappresentanti delle varie religioni del mondo, partirà in treno dalla stazione vaticana verso Assisi. Venticinque anni dopo il primo incontro voluto da Wojtyła, Benedetto XVI ha convocato una nuova giornata «di riflessione, dialogo e preghiera per la pace e la giustizia nel mondo». Molto si è parlato del fatto che non ci sarà un momento pubblico di preghiera, a scanso di «sincetismi» e «relativismi», ma solo un «tempo di silenzio», dopo il «pranzo frugale», per la «riflessione o preghiera personale», ciascuno per conto suo. Le paure dei tradizionalisti, la giornata di «riparazione» dei lefebvriani per i quali «Assisi ha umiliato la Sposa di Cristo». Eppure, spiega al «Corriere» il cardinale ghanese Peter Turkson, presidente del pontificio Consiglio Giustizia e Pace, la «grande novità» è un'altra: «La presenza dei non credenti, a significare che è in gioco il futuro di tutti: dalla collaborazione fra le religioni, ora Assisi allarga l'orizzonte a tutta l'umanità, perché la ricerca della pace non deve preoccupare solo chi ha una fede». L'esperienza del Cortile dei Gentili, voluto dal Papa e sviluppato dal cardinale Gianfranco Ravasi, porterà qui filosofi come Julia Kristeva, Remo Bodei, Guillermo Hurtado, e l'economista Walter Baier. «Il Papa ha sempre parlato del dialogo fra fede e ragione: la presenza di intellettuali non credenti riflette la necessità di coinvolgere questi due livelli di accesso alla verità». E poi, ricorda il cardinale, le religioni devono sempre «purificarsi» dai fondamentalismi. Anche parlare di «pellegrinaggio» verso la verità è un antidoto. «E queste persone, dall'esterno, possono essere una sorta di specchio: per consentire alle religioni di essere se stesse».

Gian Guido Vecchi

le varianti dei bisogni di credere e dei desideri di sapere che sono patrimonio universale di tutte le civiltà.

4. *Umanisti, «noi non siamo angeli ma abbiamo un corpo».* Così si esprimeva, nel secolo XVI, santa Teresa d'Avila, inaugurando l'età barocca, che non è una Contro-Riforma, ma una Rivoluzione barocca che avvia il secolo dei Lumi. E tuttavia il libero desiderio è un desiderio di morte. E bisognava aspettare la psicoanalisi per raccogliere nell'unica e ultima regolamentazione del linguaggio questa libertà dei desideri che l'umanesimo né censura né blandisce, ma che si propone di mettere in evidenza, di accompagnare e di sublimare.

5. *L'umanesimo è un femminismo.* La liberazione dei desideri doveva necessariamente condurre all'emancipazione delle donne. Dopo i filosofi dei Lumi che hanno aperto la via, le donne della Rivoluzione francese l'hanno pretesa, questa emancipazione, con Théroigne de Méricourt, con Olympe de Gouges, e via via con Flora Tristan, con Louise Michel e con Simone de Beauvoir, accompagnate dalle lotte delle suffragette inglesi; e voglio ricordare qui le donne cinesi della Rivoluzione borghese del 4 maggio 1919. Le lotte per una

Erasmus, Diderot, Freud: chi si ribella ai dogmi e alle oppressioni non è certo promotore di un nichilismo apocalittico

LA RIVELAZIONE SEGRETA DI ERmete TRISMEGISTO

Vol. II — a cura di Paolo Scarpi

La raccolta che fonda l'ermetismo sulle dottrine del Principio, della Fine e della Salvezza.



Collezione Scrittori greci e latini FONDAZIONE LORENZO VALLA (grazie alla collaborazione di Assicurazioni Generali, Fondazione Cariplo, Fondazione Carisbo)

Firenze Palazzo Strozzi
17 settembre 2011-22 gennaio 2012

Denaro e Bellezza
I banchieri, Botticelli e il rogo delle vanità

1 NOVEMBRE APERTA



SABATO SPECIALE VISITE GUIDATE

Aperta tutti i giorni
Info: Sigma +39 055 2469600
www.palazzostrozzi.org

Main sponsor
BANCA CR FIRENZE

NAPOLI

«La poesia ci aiuta» Bonneyfoy a Nisida tra i giovani detenuti



«Mi sentivo chiuso in rappresentazioni troppo strette e le parole mi davano invece la possibilità di andare oltre. Perciò ho cominciato a scrivere». Si è rivolto così il poeta francese Yves Bonnefoy — in questi giorni in Italia ospite del Premio Napoli — ai giovani reclusi del carcere minorile di Nisida ai quali ieri ha fatto visita. A loro Bonnefoy ha parlato dello studio come «chiave

per conquistare la libertà», e si è entusiasmato quando le educatrici e gli educatori del carcere gli hanno fatto leggere i versi composti in oltre vent'anni da ragazzi che sono passati per le celle di Nisida: «Vivi e fammi vivere, ora che la mia vita non vive più»; «È stata un'intrusa la detenzione nella mia vita. E per uscire ho fatto fatica. E tu sofferenza non farmi più male. Ho già

sofferto abbastanza per ritrovare la mia libertà»; «Vorrei farla finita ma la voglia di vivere è più forte di prima». «Abbiate fiducia nei vostri versi», è stato l'incoraggiamento del poeta ai ragazzi. Perché, ha aggiunto, «la poesia è uno strumento formidabile per trasgredire le espressioni ordinarie e riflettere sulle cose importanti». (f. b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insieme

La Giornata interreligiosa per la pace celebrata il 27 ottobre 1986 nella basilica di Santa Maria degli Angeli ad Assisi. Al centro: Papa Wojtyła (Ap)



parità economica giuridica e politica richiedono una nuova riflessione sulla scelta e la responsabilità della maternità. La secolarizzazione è la sola civiltà ad essere ancora priva di un discorso sulla maternità. Il legame passionale tra la madre e il bambino, questo primo altro, aurora dell'amore e della ominizzazione — quel legame nel quale la continuità biologica diventa senso, alterità e parola è un *confidare*, un *affidarsi*. Differente dalla religiosità come dalla funzione paterna, la fiducia materna le completa entrambe, partecipando così a pieno titolo all'etica umanistica.

6. Umanisti, è attraverso la singolarità condivisibile dell'esperienza interiore che possiamo combattere quella nuova banalità del male che è l'automatizzazione della specie umana cui stiamo assistendo. Dal momento che noi siamo esseri parlanti e scriventi, siccome disegniamo, e dipingiamo, e suoniamo, e giochiamo, e calcoliamo, e immaginiamo, e pensiamo: proprio perciò non siamo condannati a diventare degli «elementi di linguaggio» nell'iperconnessione accelerata. L'infinito delle capacità di rappresentazione è il nostro *habitat*, la nostra dimensione profonda e liberatrice, la nostra libertà.

7. Ma la Babele delle lingue genera anche caos e disordini che l'umanesimo non riuscirà mai a regolare con il semplice ascolto, per quanto attento, prestato alle lingue degli altri. È venuto il momento di riprendere i codici morali di un tempo: senza indebolirli con la pretesa di problematizzarli, e rinnovandoli al cospetto delle nuove singolarità. Lungi dall'essere dei puri arcaismi, i divieti e le limitazioni sono degli argini che non si possono ignorare, se non si vuole sopprimere la memoria che costituisce il patto degli umani tra di loro e con il pianeta, con i pianeti. La storia non appartiene al passato: la Bibbia, i Vangeli, il Corano, il Rigveda, il Tao, abitano il nostro presente. È utopico creare nuovi miti collettivi, e non basta nemmeno interpretare quelli antichi. Ci tocca riscriverli, ripensarli, riviverli: dentro i linguaggi della modernità.

8. Non c'è più un Universo; la ricerca scientifica scopre e indaga continuamente il *Multi-verso*. Molteplicità di culture, di religioni, di gusti e di creazioni. Molteplicità di spazi cosmici, di materie e di energie che coabitano con il vuoto, che si compongono con il vuoto. Non abbiate paura di essere mortali. Capace di pensare il multiverso, l'umanesimo è chiamato a confrontarsi con un compito epocale: *iscrivere la mortalità nei multiversi della vita e del cosmo*.

9. Chi potrà fare questo? *L'umanesimo*, perché esso se ne sa prendere cura. Si dirà che la cura amorevole dell'altro, la cura ecologica della terra, l'educazione dei giovani, l'assistenza ai malati, agli handicappati, agli anziani, ai deboli non arrestano né la corsa in avanti delle scienze né l'esplosione del denaro virtuale. L'umanesimo non sarà un regolatore del liberalismo: piuttosto sarà in grado di trasformarlo, senza rovesciamenti apocalittici, o promesse di avvenire gloriosi. Prendendosi il suo tempo, creando una nuova vicinanza e delle solidarietà elementari, l'umanesimo accompagnerà la rivoluzione antropologica che già è annunciata tanto dalla biologia che emancipa le donne, quanto dal lasciar-fare della tecnica e della finanza e dall'impotenza del modello democratico-piramidale, che non riesce a canalizzare le innovazioni.

10. *L'uomo non fa la storia, ma la storia siamo noi*. Per la prima volta Homo Sapiens è capace di distruggere la terra e se stesso in nome delle sue religioni, credenze o ideologie. E per la prima volta gli uomini e le donne sono capaci di rivalutare in totale trasparenza la religiosità costitutiva dell'essere umano. L'incontro delle nostre diversità, qui ad Assisi, testimonia che l'ipotesi della distruzione non è la sola possibile. Nessuno sa quali esseri umani succederanno a noi che siamo impegnati in questa trasvalutazione antropologica e cosmica senza precedenti. La *rifondazione dell'umanesimo* non è né un dogma provvidenziale, né un gioco dello spirito: è una scommessa.

L'era del sospetto non basta più. Di fronte alle crisi e alle minacce sempre più gravi, è venuta l'era della scommessa. Dobbiamo avere il coraggio di scommettere sul rinnovamento continuo delle capacità degli uomini e delle donne di credere e di sapere insieme. Perché, nel multiverso circondato di vuoto, l'umanità possa perseguire a lungo il suo destino creativo.

(Traduzione di Adelina Galeotti)

© 2011 Julia Kristeva - Donzelli editore

Venezia Il voto in Commissione (23 a 23) equivale a una bocciatura. Ora la parola al Senato

Biennale, la Camera frena Malgara Ma Galan rilancia: io vado avanti

Le opposizioni insistono: il ministro trovi un altro candidato

di PAOLO CONTI

Ventitré sì contro ventitré no. Solo in apparenza il risultato della votazione della commissione Cultura di Montecitorio sulla candidatura di Giulio Malgara (fondatore e presidente di Auditel) alla presidenza della Biennale di Venezia, presentata dal ministro per i Beni e le attività culturali Giancarlo Galan, sembra un pareggio. In realtà, stando al regolamento parlamentare della Camera, si traduce in una bocciatura in quanto manca la maggioranza favorevole su un parere (non vincolante) richiesto da un ministro. Lo ammette lo stesso Emerenzio Barbieri, capogruppo pdl in commissione, che aveva illustrato la proposta Malgara durante la prima convocazione di martedì: «Dal punto di vista giuridico non c'è dubbio che si tratta di una bocciatura. Siccome il parere non è vincolante, il governo deciderà cosa fare. Io credo che Galan vada avanti».

E così infatti è. Il ministro, dopo il risultato, quasi esulta: «Ritengo questo voto un grande successo politico. Ringrazio i deputati che hanno votato compatto». Poi aggiunge, con sarcasmo, rivolgendosi alle opposizioni: «Anche se avessi presentato Leonardo Da Vinci avrebbe preso 23 voti quindi è una grande sconfitta politica per l'opposizione. Se poi si consolano

con i regolamenti, pazienza, vuol dire che avranno queste modeste consolazioni». Infatti le opposizioni non lasciano spiragli: si tratta di una bocciatura e chiedono al ministro di cambiare candidato. Lo dice l'ex ministro per i Beni culturali, Giovanna Melandri («La commissione ha respinto la nomina di Malgara, mi auguro che Galan vada alla ricerca di una nomina più condivisa»), lo sottolinea Enzo Carra, udc («Ci dispiace non poter partecipare alla gioia del ministro Galan, che evidentemente ignora le procedure parlamentari perché le considera un inutile fastidio, ma con il pareggio il suo candidato alla Biennale di Venezia, il pubblicitario preferito da Berlusconi, è stato bocciato»), lo ripete Massimo Donadi, idv («Galan, anziché gioire, prenda atto del fatto che il nome da lui proposto non ha raggiunto la maggioranza»).

Ma dal punto di vista della Biennale e della sua vita quotidiana la reazione più dura e signifi-

Il sindaco

«Sono soddisfatto del voto: una bocciatura, nonostante il parere di Galan. È la prova che le nostre perplessità erano fondate»



ficativa è quella di Giorgio Orsoni, vicepresidente di diritto della Fondazione Biennale, sindaco di Venezia, città proprietaria della sede di Ca' Giustinian e della gran parte degli spazi dove si allestiscono le diverse sezioni della Biennale: «Sono soddisfatto dell'esito del voto, che è di bocciatura perché ne dica il ministro Galan. Il risultato dimostra quanto fossero fondate le nostre perplessità non tanto sulla persona quanto sul modello culturale che il ministro vorrebbe imporre». Orsoni (che aveva definito «inadeguato» Malgara nelle ore della designazione) ha polemicamente insistito sulla «grave scorrettezza istituzionale del ministro nel non interpellare il sindaco di Venezia».

Anche la commissione Cultura della Camera gli ha negato l'audizione. Richiesta invece accettata dalla commissione Cultura del Senato, che si riunirà probabilmente la prossima settimana per chiudere l'iter della designazione di Malgara alla successione di Paolo Baratta.

Il viaggio verso la Biennale di Venezia, per Malgara, non si annuncia una serena passeggiata. Partire con l'ostilità del sindaco-vicepresidente può tradursi in un problema tecnico-organizzativo non marginale: le due figure sono quasi «obbligate» dallo statuto ad avere una forte intesa. E in un'istituzione culturale, soprattutto se italiana, una possibile conflittualità porta fatalmente alla paralisi. Il presidente designato, in una recente intervista al «Corriere della Sera», aveva cercato di rassicurare i suoi interlocutori: «Il mio intento è proprio proseguire nel solco di Baratta, continuare il suo lavoro. Non sono mica un matto che cambia ciò che funziona bene solo per cambiare». Ma evidentemente non è bastato, soprattutto nel caso di Orsoni.

Ora bisogna attendere la commissione di Palazzo Madama dove i numeri sono quasi gli stessi. Ma anche il parere del Senato non è vincolante. E Galan è prevedibile che andrà avanti. Malgara non sembra avere molta fortuna con le commissioni parlamentari. Il 12 luglio 2005 ritirò la sua candidatura alla presidenza della Rai, avanzata dal ministero dell'Economia, quando capì che il giorno successivo non avrebbe mai ottenuto in commissione di Vigilanza i due terzi dei sì necessari per conquistare il vertice di viale Mazzini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'alto: il ministro per i Beni culturali, Giancarlo Galan e Giulio Malgara, il candidato indicato dal ministro per la successione di Paolo Baratta alla presidenza della Biennale di Venezia: il voto di ieri alla commissione Cultura della Camera equivale ad una bocciatura di Malgara

2011

Benedetto XVI oggi raggiunge Assisi in treno come due suoi grandi predecessori

2002

Giovanni Paolo II andò in treno in pellegrinaggio ad Assisi il 24 gennaio 2002

1962

Già 49 anni fa un treno portò Giovanni XXIII a Loreto e ad Assisi, alla vigilia del Concilio

NUOVO

Nuova visione della pelle perfetta.

VISIONNAIRE
[LR 2412 4%]

Correttore fondamentale della pelle.
Rughe, pori e uniformità.

Non solo un anti-rughe, il 1° trattamento con LR 2412 in grado di ricreare fondamentalmente una pelle perfetta*

* Pelli più lisce, più luminose, più soffici, più sane e più sane. Lancôme. Per informazioni, numero verde 800.916.485

LANCÔME
PARIS

Top ten

Tripletta italiana in classifica Carofiglio e Camilleri volano



Tripletta italiana in vetta alla top ten. Davanti c'è il fenomeno Fabio Volo che consolida la leadership. Subito dietro a *Le prime luci del mattino* (Mondadori), arrivano due new entry di lusso, Gianrico Carofiglio (nella foto) e Andrea Camilleri, a sorpresa con romanzi lontani dal genere (il giallo) con cui sono diventati famosi. Un successo che arriva senza la spinta dei loro personaggi più noti,

l'avvocato Guerrieri e il commissario Montalbano. Il silenzio dell'onda (Rizzoli) del magistrato e senatore barese è una vicenda di padri assenti e figli sfuggenti, un intreccio di identità in fuga giocato con maturità narrativa. Camilleri, invece, si tuffa nel passato, la Sicilia di inizio Novecento, alla sua maniera. *La setta degli angeli* (Sellerio) è un graffiante romanzo storico che parla al presente; lo spunto è una cronaca di don Luigi Sturzo su alcuni preti più inclini alla cura di corpi — di giovani fedeli — che di anime. Ma non è solo il podio a parlare italiano, visto che tra romanzi (De Luca, Simoni) e varia (Parodi) si arriva fino al sesto gradino. E con i saggi di Pansa e Mancuso si sale a otto titoli su dieci. (s. col.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA